



L'età sottile

Francesco Dimitri

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

L'età sottile

Francesco Dimitri

L'età sottile Francesco Dimitri

Quando Gregorio incontra la Magia per prima volta ha quattordici anni, e l'infanzia gli sta scivolando di dosso come l'acqua del mare del piccolo paese del Sud dove va in vacanza. La proposta che gli viene fatta va oltre ogni immaginazione, e l'idea di diventare più potente di qualsiasi mortale sembra decisamente allettante... Se Gregorio accetta, però, dovrà nascondere a chiunque la sua nuova vita; dovrà tacere e mentire alla famiglia e agli amici di un tempo; dovrà abbandonare la sua normalità ed entrare in un mondo dove la parola è azione, e le azioni sono al di sopra di ogni giudizio. Un mondo di cambiamento costante, di pericoli mortali, di tradimento, ma dove l'amicizia è più potente della morte... Originale, spiazzante, crudo, onirico e realistico al tempo stesso, dal più talentuoso e visionario autore del fantastico italiano un sorprendente romanzo di formazione che ci ricorda che ogni adolescente è mago, perché vuole conservare il potere dell'infanzia e trasportarlo integro nell'età adulta.

L'età sottile Details

Date : Published May 9th 2013 by Salani
ISBN : 9788867152988
Author : Francesco Dimitri
Format : Paperback 396 pages
Genre : Fantasy, Urban Fantasy, Young Adult

 [Download L'età sottile ...pdf](#)

 [Read Online L'età sottile ...pdf](#)

Download and Read Free Online L'età sottile Francesco Dimitri

From Reader Review L'età sottile for online ebook

Coligne says

Era da tanto che non recensivo. Ma questo è un romanzo di quelli cui dopo *devi* parlarne, non puoi restarne indifferente.

Come già ne accennavo nel Segnalibro, l'ho divorato in poche ore, rinunciando anche al sonno, perché dovevo assolutamente *leggere un'altra pagina*. Mi ha tenuto sveglio fino alle 4 e mezza del mattino, e di libri che siano riusciti a farlo ce ne sono ben pochi, e sono tutti tra i massimi capolavori del Fantasy (a cominciare da Il Signore degli Anelli)

L'Età Sottile è un di quei libri che hanno la rara capacità, quasi magica, di trasportarti in un sogno. Perché io stanotte non ho letto un libro, l'ho sognato. Di libri capaci di farti immedesimare nei personaggi, nel farti pensare di essere tu a vivere quelle avventure -quante volte ho immaginato di essere io a portare quell'Anello al Monte Fato- o a farti esclamare "Vorrei essere lì!". Bene, questo è diverso, questo è di più. Questo non ti fa dire "sto leggendo un ottimo libro", ti fa dire "sto sognando". E sai che è un sogno, ma non te ne frega niente, e vuoi continuare a sognare, non puoi farne a meno. Poi, quando lo chiudi, quel libro, il sogno finisce, e tu ti "svegli", frastornato, come se avessi sognato davvero. È un'esperienza quasi onirica, che sono un libro altrettanto onirico può regalarti.

Ebbene, fidatevi quando vi dico che L'Età Sottile è un di quel libri.

Appare evidente -almeno ai miei occhi- che Dimitri ha avuto l'ispirazione per questo libro da Il Circo della Notte (che guarda caso è l'unico altro libro che mi ha fatto dire le stesse cose che detto sopra), d'altro canto è lo stesso autore ad ammetterlo.

Si badi, ho parlato di ispirazione. Dimitri ha preso l'idea di base di quel romanzo, e l'ha fatta sua. Poi ci ha scritto una storia. Ma è la sua storia, non quella della Morgenstren. Le somiglianze tra i due libri finiscono qui (se non per una generica atmosfera onirica che pervade entrambi i romanzi. Anche se ne Il Circo è molto più marcata, ne è in tratto caratteristico). Il libro è più maturo del precedente (Pan non l'ho letto, quindi non posso giudicare se anche rispetto a quello). Non solo stilisticamente, ma anche di contenuti.

Laddove Alice era un guazzabuglio incomprensibile, un mero guscio usato da Dimitri per "spiegare" (senza riuscirci minimamente), L'Età sottile è prima di tutto una *storia*. Una storia molto bella, per inciso.

Non che non ci siano i concetti a lui tanto cari, ma qui sono introdotti gradualmente, in modo chiaro, e si integrano perfettamente nella trama del libro. In Alice si capiva che erano cose estranee alla vicenda, inserite forzatamente. Li prima ci dice cosa sono Carne, Incanto e Sogno, poi ci spiega *cosa* sono. Qui succede l'esatto contrario. Prima spiega, poi da un nome. Ed è tutto chiaro, soprattutto, non ti viene da dire "ma che c***o stai dicendo, Francè?".

Questa è la differenza tra i due libri, che rende il primo una schifezza colossale, l'ultimo un gran bel libro (a renderlo un capolavoro sono l'ambientazione e l'atmosfera)

Certo, se evitasse di richiamare l'attenzione del lettore ogni due secondi sarebbe meglio, ma glielo si più perdonare. A livello di trama alcune cose erano un po troppo prevedibili, altre non mi sono piaciute.

(view spoiler)

(view spoiler)

Poi, è stato bravissimo ne gestire la storia. Inizia con elementi di assoluta normalità.

Cita cose normalissime, cose che siamo abituati ad usare ogni giorno: cita gli SMS, Facebook, skype. Roba poco Fantasy. Cose reali, normali, familiari, rassicuranti. Ti culla con un un confortante senso di familiarità, per poi piazzarti un elemento disturbante. Arriva Levi con la sua strana proposta, e allora capisci che no, non sarà una banale storia delle vacanze di un ragazzino, che sarà qualcosa di inaspettato, e magico.

E lo pone proprio ne momento giusto, quando ci stiamo abituando. Stuzzica la nostro curiosità, e allora non puoi fare a meno di andare avanti, perché -come il protagonista, vuoi vedere se Levi dice sul serio, come finirà la vicenda. E a quel punto sei già in trappola, non puoi più tirarti indietro, devi continuare a leggere. Dimitri ci presenta dei personaggi non certo monodimensionali: sono complessi, dalle molte sfaccettature. A parte l'antagonista finale non c'è un personaggio che sia veramente "buono" o "cattivo", come le persone reali hallo tutti la loro dose di entrambi.

(view spoiler)

Il tema principale del libro, il centro di tutto è il rapporto tra Maestro ed Allievo. Un rapporto che richiede una completa e totale fiducia nel maestro, da parte dell'allievo: una cieca fedeltà, anche.

È un rapporto che tende ad assumere i tratti della mutua esclusività, come abbiamo ben presto modo di capire. Un rapporto di quel tipo non lascia spazio ad altre fedeltà. Gregorio all'inizio è combattuto, dentro di lui le sua varie fedeltà lottano (ed ha ancora maggior ragione Marco nel fare un paragone con la Hobb), ma alla fine soccombe, e tutto viene sacrificato sulla altare della "Magia". Gli amici, la famiglia, persino l'amore vengono sacrificati nel nome di questa sempre crescente cieca fiducia nel proprio Maestro, nella speranza che porterò altra conoscenza, altro potere. Ed infine si scopre che questa fiducia forse non era così ben riposta, così mutua, come sembrava.

(view spoiler)

Non è un caso, badate, che ad un certo punto, vengano citate Sette religiose e pedofili. Proprio per niente.

L'ultima cosa che mi chiedo è come sia possibile che dalla stessa penna che ha scritto questo romanzo, sia uscito anche una roba come Alice, non me lo spiego.

Astrosio says

Piccolo estratto:

"Da piccola pensavo che sotto al letto ci fossero dei mostri, ed evitavo di guardare lo spazio buio tra il pavimento e il materasso. Ero convinta che se avessi guardato, avrei visto qualcosa, una mano, o un tentacolo, uscire da là, e non volevo: se doveva uscire, che facesse da solo. Poi sono cresciuta e ho scoperto che i mostri non esistono, e poi sono cresciuta ancora e ho scoperto che esistono, ma non come li immaginiamo. Alla fine sono cresciuta abbastanza da sapere la verità: esistono, e sono ESATTAMENTE come li immaginiamo".

Piccolo commento:

è un libro che si fa leggere tutto d'un fiato, e quando si arriva alla fine, si cerca di rallentare la lettura perché dispiace lasciarlo. non credo debba aggiungere altro: chi ama leggere conosce la sensazione, sa di cosa parlo.

p.s.

Dall'inserto La lettura del Corriere della Sera del 11 agosto 2013:

"[L'età sottile] è il miglior libro fantastico italiano tra quelli usciti negli ultimi anni."

"Il fantastico italiano ricomincia adesso, con romanzi come L'età sottile."

p.p.s. la pagina facebook del libro: <https://www.facebook.com/etasottile>

Tanabrus says

Eccoci all'ultimo libro di Francesco Dimitri, uno dei miei scrittori italiani preferiti.

E qui siamo ai livelli di Pan e di La ragazza dei miei sogni, per quanto mi riguarda. Livelli altissimi, quindi. Romanzo di formazione, un ragazzo che viene introdotto al mondo della magia.

La magia vera, pericolosa. Ingombrante.

La sua vita reale si scontra con la vita altra, e alla fine ne è fagocitata.

Rinuncia all'amore, alla vita reale, alla vita sociale. Si dedica con tutto se stesso, sempre più, alla magia.

Al suo Maestro. Ai suoi compagni Apprendisti.

E poi l'attacco, la guerra. La furiosa battaglia per sopravvivere, in un mondo al di là delle leggi umane dove solo la propria Volontà può proteggerti e fare da Legge.

La crescita di Greg, il suo mutamento fisico e spirituale.

La perdita dell'occhio e l'acquisizione della conoscenza del mondo soprannaturale.

La perdita dell'amore e l'acquisizione dell'amicizia dei suoi pari.

La consapevolezza della morte, dell'effimerità della vita. E la consapevolezza del potere.

La vita reale che scompare di fronte all'esaltazione della magia, e la vita reale che ritorna quando arrivano gli attacchi, le tragedie. Quando il potere non basta e le vite reali si spezzano.

Il tutto mescolato con gli altri libri di Dimitri.

Si cita Dagon che è stato un apprendista di Levi.

Si cita Michele, sciamano di Roma.

Si cita Nemi, con il tempio e i satiri.

Si cita la teoria della Carne, dell'Incanto e del Sogno... ma si scopre che è questo, una delle tante teorie.

Perché nessuno può sapere realmente cosa sia la magia e come tutto funzioni, per ognuno può essere diverso.

Per i maghi come Levi, Gregorio, Simone, Diana e Elena la magia è Volontà e Immaginazione, droghe e sesso e morte, Potere. E' comando e piano astrale, evocazione e creazione.

Ma non si negano le altre teorie. Non si nega Carne, Incanto e Sogno. Non si negano divinità e sciamanesimo.

Massima apertura, tutto è soggettivo, la realtà la creiamo noi con la nostra Immaginazione e la nostra Volontà.

Un gran bel libro, uno di quelli dai quali non riesci a staccarti e ti ritrovi alle due di notte che crolli dal sonno ma sei soddisfatto perché hai terminato la lettura, hai assistito alla fine dello scontro, sai come finisce la storia per il momento.

E sei triste, perché hai finito il libro e ora chissà quanto dovrai aspettare per immergerti nuovamente in un libro di Dimitri.

E goderti i suoi richiami agli altri libri.

E il suo citare Doctor Who, Buffy, Supernatural, D&D, Alan Moore, Neil Gaiman.

La mitologia.

Sai già che sarà una lunga attesa. Ma ne varrà la pena.

Rilettura 2018: mi ricordavo di questo libro come del migliore di Dimitri, alla pari con Pan.

Dopo averli riletta entrambi posso dire di essermi sbagliato, è il migliore di Dimitri, punto. Almeno fino a questo libro.

Un libro potente, intimo, che prende la Meraviglia di Pan e la mescola alla quotidianità, che mette da parte divinità e spiriti urbani per mostrarcì la Magia nell'era moderna.

Da divorare tutto d'un fiato.

T4ncr3d1 says

Francesco Dimitri torna nella "sua" Roma, e lo fa con un libro che ha tutti i requisiti per presentarsi come nuovo capolavoro, forse ancora più di quel suo *Pan* che l'ha consacrato come nuovo Maestro del fantastico italiano.

Sono stato un po' indeciso sul voto a questo romanzo: se *Pan* rimane, nella mia esperienza di lettura, abbastanza intoccabile, questo nuovo romanzo pare perfetto sotto tutti i punti di vista, se non fosse per un target che è più prettamente adolescenziale. Non si pensi a un romanzetto per adolescenti o - sia mai! - a una deriva *young adult*: se è vero che *L'età sottile* è, per Dimitri, l'adolescenza, il tono del romanzo è sempre elevato, maturo, configurandosi forse più come romanzo destinato a chi adolescente è già stato.

Ciò che rende un capolavoro questo romanzo è il perfetto incastro tra forma e contenuto, tra una struttura narrativa classica, da romanzo di formazione, una padronanza tecnica magistrale e una inventiva e originalità che in Italia ha ben pochi eguali. L'intuizione geniale che sta alla base del romanzo è quella che dà il titolo: l'adolescenza è l'età sottile per eccellenza, un'età in cui, molto più dell'infanzia, l'identità è mutevole, le pareti tra i mondi sottili e fragili, e si è pregni del potere di modellare infinitamente il proprio futuro.

La storia è quella di un anti-Harry Potter, se vogliamo: un ragazzo viene scelto da un presunto mago per diventare apprendista. Nessuna scuola di magia, né civette né incantesimi luminosi, ma nozioni di Piano Astrale, possessione e controllo mentale, riti sessuali, e soprattutto, sempre in agguato, la morte. Sul versante più prettamente fantastico l'autore riversa la sua vasta conoscenza, rielaborata con ottima creatività, inserendo così il romanzo in quell'universo più ampio, fatto di Carne, Incanto e Sogno, che abbiamo già conosciuto con *Pan*. Nell'elaborazione dello scenario socio-culturale in cui si muove il protagonista si mescolano invece letteratura fantastica e giochi di ruolo, Neil Gaiman e Buffy la Cacciatrice. A intersecare questi mondi, una Roma meno magica, forse, rispetto a quella di *Pan*, che è la Roma della vita quotidiana alla quale il protagonista è costretto a rinunciare, perdendo la sua ragazza, allontanandosi dal padre che non conosce altro terreno di contatto, una scuola che non sa essere più scuola di vita. Rilevante il conflitto generazionale, soprattutto nell'ottica dell'impianto formativo del romanzo: Greg, che non vuole diventare quel che è diventato suo padre, simbolicamente e materialmente si ritrova a dover "uccidere" (o tentare di uccidere) figure adulte, che si tratti del padre violento di un amico o del suo stesso Maestro. Ma ci sono molti altri conflitti simili, che non svelo per non rovinare la lettura. Basti questo però a rendere l'idea di un romanzo in cui l'impostazione da bildungsroman combacia felicemente con una struttura narrativa che appare sempre accattivante, tiene incollati alla lettura, e non impedisce la piena espressione delle potenzialità e della creatività dell'autore. Alla fine, a voler cercare una morale, *L'età sottile* appare una ingegnosa allegoria: crescere è un po' come entrare in una dimensione diversa, in cui puoi decidere se sottometterti alle leggi degli uomini, o cercarne di altri, in cui sei chiamato a compiere scelte audaci e sacrifici. *L'età sottile* è la magia della crescita e l'avventura più bella si possa mai raccontare.

Loredana Puma says

La magia del divenire adulti

L'età sottile... così Dimitri definisce l'adolescenza, quel magico e terrificante periodo a cavallo fra l'infanzia e l'età adulta, il tempo del cambiamento in cui i confini si assottigliano e dobbiamo accettare che niente, nel bene e nel male, sarà più come prima; quando davanti ai nostri occhi si aprono nuovi scenari e inaspettate possibilità, ma al tempo stesso ci rendiamo conto di dover abbandonare quel senso di sicurezza legato all'essere bambini e, quindi, meritevoli di protezione.

Un tema già trattato in tutte le salse, ma a cui uno fra i più talentuosi autori italiani del fantastico riesce a dare nuova linfa in questo notevole romanzo di formazione.

Gregorio, sedici anni, si trova proprio in questo momento difficile e delicato quando riceve la più strana proposta che si possa immaginare. Cosa pensereste, infatti, se un uomo avanti negli anni vi avvicinasse in un bagno pubblico sostenendo di essere un Mago e vi proponesse di diventare il suo apprendista? Probabilmente chiamereste la polizia (e, visto che non viviamo in un romanzo, fareste anche bene XD), ma la curiosità e l'insoddisfazione per una vita intrisa di grigiore quotidiano spingeranno ovviamente il nostro protagonista ad andare un po' più a fondo.

Attenzione, però. Qui non siamo nel mondo incantato di *Harry Potter*, e questo è un tipo di magia ben diverso, molto più vicina alla magia (se così vogliamo definirla) "reale", o quantomeno realmente praticata: un nodo di Volontà e Immaginazione, fatto di viaggi sul Piano Astrale e rituali in cui per raggiungere nuovi piani dell'esistenza occorre spingersi oltre il quotidiano (ponendosi se necessario in situazioni estreme: sesso, vicinanza alla morte, uso di droghe). Un universo estremamente pericoloso, frequentato da persone che in virtù del loro potere si pongono al di sopra delle leggi degli uomini, e in cui basta immaginare qualcosa e crederci fermamente per renderla reale; che poi lo sia davvero, reale, ha ben poca importanza, perché le conseguenze, siatene certi, lo saranno.

A questo punto - permettetemi una breve divagazione - non posso non sorridere ripensando a chi a suo tempo accusava il maghetto della Rowling di avvicinare i giovani al satanismo. Mi chiedo come reagirebbero questi signori se per caso si imbattessero – evento assai improbabile, per fortuna – nei romanzi di Dimitri.

Immagino che correrebbero a organizzare un bel rogo in piazza! :P

Tornando al romanzo, era da parecchio che non mi capitava di divorare un libro di 400 pagine in un giorno solo, nell'assoluta e totale incapacità di metterlo via. Un primo impatto assai positivo con questo autore, che fino a ieri conoscevo solo da "lontano". Naturalmente sono anni che sento parlare dell'osannato *Pan*, e tempo fa in libreria ho leggiucchiato i primi capitoli di *Alice nel paese delle Vapori*. Ma è stato solo quando ho iniziato a sfogliare distrattamente *L'età sottile*, e in un attimo mi sono ritrovata catapultata su una spiaggia alla fine dell'estate, che ho pensato "Devo avere questo libro!"

A livello stilistico, Dimitri è uno scrittore grandioso, non c'è nulla da dire: sia che ci descriva la spiaggia deserta di Portodimare (la località in cui Gregorio trascorre le vacanze), un tratto d'asfalto arroventato dal sole o una Roma autunnale sferzata dalla pioggia, noi siamo lì, insieme a lui, a sentire, vedere, annusare.

Il protagonista, con cui non si può fare a meno di entrare in empatia, è del tutto realistico nelle sue reazioni, nei dilemmi e nelle scelte che si trova a compiere, mai facili e perfino discutibili sul piano della morale comune.

La trama ti avvolge, ti cattura, ti incatena, alternando sapientemente azione, suspense e riflessione. Nulla appare forzato o artificioso, e non c'è un atteggiamento, un sentimento o un pensiero dei personaggi che risulti banale o finto.

Fra gli autori italiani che si cimentano nel fantastico, Dimitri è sicuramente fra i pochissimi a potersela giocarsela alla pari con i pezzi da novanta anglosassoni. E questo sì, che è tutto dire! :)

Da qualche tempo a questa parte mi piace associare alle mie recensioni un brano musicale. In questo caso è *Wrapped around your finger* dei Police, da cui è tratta l'azzeccata citazione che apre la "Parte prima" del romanzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=Gondjz...>

Simona Bartolotta says

4.5

*My English-speaking friends, it saddens me immensely to say that this little gem has not been translated in English nor in any other language, and that therefore it is only available in Italian, as far as I know. It would be worth to learn the language just so you can read this author. So what are you waiting for? Italian is beautiful. And I don't even need to be thanked.

“Da piccola pensavo che sotto al letto ci fossero dei mostri [...] Poi sono cresciuta e ho scoperto che i mostri non esistono, e poi sono cresciuta ancora e ho scoperto che esistono, ma non come li immaginiamo. Alla fine sono cresciuta abbastanza da sapere la verità: esistono, e sono esattamente come li immaginiamo.”

Quando lessi *Pan*, ai tempi, rimasi sconvolta. Fu un vero e proprio trauma, e ancora oggi, quando ci ripenso, quando ripenso all'esperienza di quella lettura e a quel libro, significa per me rispolverare un ricordo estremamente intimo e personale, che vorrei quasi nascondere a terzo, verso cui provo quasi vergogna nello stesso senso in cui la provavo (e la provo a tutt'oggi, ad essere onesti) se mentre guardo un film con qualcuno a un certo punto arriva una scena di sesso. Non mi imbarazza la scena in sé, ma il fatto di doverne condividere la visione. *Se devo arrossire, lasciate almeno che arrossisca in solitudine.*

Penso che nel corso del processo, o insieme di processi, che etichettiamo come crescita ci siano una infinità di momenti simili, non tutti, anche se probabilmente moltissimi, legati necessariamente alla sfera del sesso. E penso anche che Dimitri sia un eccellente autore young-adult nella misura in cui è affinata e raffinata la sua capacità di prendere momenti del genere, esperienze del genere, estrarne il succo e da lì ricavarne una storia. Non è una cosa facile da fare, e non è neppure concettualmente semplice da immaginare, perché un momento e quel che gli conferisce la sua propria sostanza sono cose che si definiscono alla perfezione solo nell'istante in cui si vivono, e sempre peggio da lì a proseguire in avanti sull'asse del tempo. Fuori da quell'istante, perdono potenza. Fissarle su carta, toglierle dal tempo, è di per sé un atto diminutivo. Ma Dimitri ci riesce. Non voglio parlare di perfezione o imperfezione, perché ci sono cose che riescono o non riescono, senza gradi, e a me sembra che questa rientri in quella categoria.

Ed è anche, questo nucleo imprescindibile dell'opera di Dimitri, una realtà in cui io rivedo molto gli anni della mia adolescenza e preadolescenza. Ho avuto una vita fin qui estremamente serena e felice, niente lutti o grandi traumi o nulla del genere, ma io ricordo quegli anni con terrore, come forse fanno tutti. Vorrei stringermeli al petto e gridare, ancora, *Se devo arrossire, lasciate che arrossisca in solitudine. Va' via, non guardare, per favore, è mio.* E quello che Dimitri fa diventa, sotto questa luce, ancora più miracoloso, perché nel mettere in scena tutto questo lui non soltanto *guarda*: te la fa rivivere tutta da capo vivendola a sua volta in prima persona, così che la tua storia diventa un po' sua e la sua tua, e tu ti senti violato ma non puoi davvero lamentarti, perché non hai anche tu violato la sua, di vita? E ritorna tutto lì, a quel dover condividere che di fronte a un momento intimo, che sia di dolore o di piacere, diventa così profondamente, acutamente imbarazzante, ma che in un certo senso è anche necessario.

Il punto è che **Dimitri sa riconoscere la grande vulnerabilità che ci accompagna negli anni dell'Età sottile senza per questo farne di fatto una debolezza**. Sono anni in cui siamo ancora piccoli (mi perdonerete la debolezza di questo "noi" per me un po' fuori tempo), ma questo non vuol dire che il discorso che ci riguarda e che ci viene rivolto debba assumere toni condiscendenti, o fasulli, o sdolcinati. (Anche perché le probabilità sono che a quei toni non presteremo orecchio.) Dimitri questo lo sa e cerca di dirlo a chiunque abbia voglia di ascoltare. E non credo lo si potrà ringraziare mai abbastanza per questo.

Annalisa says

Intanto è utile dire che è uno dei miei autori preferiti.

Poi che lo ritengo uno dei più bravi scrittori italiani.

Il romanzo, come definirlo?

Un urban-fantasy? No, restrittivo.

Un romanzo di formazione? Anche, ma non solo.

Una maniera romanzata per introdurre certi argomenti?

Forse.

Certo è che l'autore conosce ciò di cui scrive, lo si capisce benissimo che non si tratta solo di ricerche ai fini della scrittura.

E forse è per questo che la lettura trascina nei rarefatti regni dell'Incanto, del Sogno e della Carne, si fatica ad uscirne, si vuole rimanere, rileggere, rileggere!

Andrea Atzori says

"Dimitri prende la realtà in una mano, nell'altra la magia, e le schianta l'una contro l'altra. E diamine se trema la terra sotto i piedi."

Ne ho parlato qui... <http://www.sulromanzo.it/blog/contenu...>

Marco Visconti says

Dimitri prova ancora una volta di essere l'incontrastato Re italiano del genere "urban fantasy", e lo fa tornando, dopo la parentesi psichedelico-steampunk di "Alice Nel Paese Della Vaporità", alla "sua" Roma nonostante sia ormai da anni emigrato a Londra. Una Roma dove la magia è viva e tangibile, e dove non c'è spazio per compassione o happy endings: una Roma assolutamente Reale, dove Carne, Incanto e Sogno si mischiano e creano vortici capaci di catturare chiunque, dai personaggi ai lettori.

Romanzo di formazione e manuale di Magia pratica (quella vera, se si sa leggere fra le righe), "L'Età Sottile" è forse il miglior romanzo di Dimitri, persino superiore all'epicità di "Pan" nel suo riuscire a trovare una perfetta coerenza di stile.

Consigliato a tutti, ma soprattutto a quelli che pensano che in Italia non si scrive niente di buono: in massima parte è vero, verissimo. Ma quando si mischia Carne, Incanto e Sogno, allora si può anche compiere il miracolo di ridare vita all'asfittica letteratura del Belpaese.

Cinzia Laviano says

"Era come se il tempo dalla morte di mia madre non fosse mai passato. Pensai, con la lucidità che hai quando stai molto male, che la morte è davvero veloce; se solo fosse più lenta forse noi uomini potremmo sfuggirle, ma lei corre, succede in un attimo, ti acchiappa e poi non ti lascia più andare."

Quando hai amato un libro specifico di uno specifico autore, hai sempre paura di iniziare a leggerne un altro. Temi che non sia all'altezza delle tue aspettative perché, anche se inconsciamente, ti aspetti molto da quelle pagine.

Ho adorato Pan e La ragazza dei miei sogni. Alice, ahimè, non mi ha toccato... E' stata la mia prima delusione. Così, con l'Età Sottile, avevo paura di ripetere l'esperienza.

Ma poi, è stato amore.

La storia che queste pagine mi hanno raccontato è diversa. Non è il genere che affolla le librerie, non è magia capace di farti sognare, non ti fa evadere dal mondo reale e credere in qualcosa di migliore.

E' magia che fa paura, che corrompe, è umana come è umana la guerra, l'odio ma anche la speranza e l'amore.

Gregorio è un protagonista vero, un romano che va al sud per le vacanze, sempre nello stesso posto, con i problemi di un ragazzo qualunque. La vita non sarà troppo gentile con lui ma anche questo è reale. La vita non è mai gentile, dà e toglie senza crearsi problemi. I problemi li lascia sempre a te, senza una scusa o una raccomandazione. Così, quando gli viene offerto un dono, benché inusuale, tremendamente irreale ed inatteso, lui lo prende con la stessa diffidenza, curiosità e timore che io stessa avrei provato.

E da lì, lentamente ma inesorabilmente, tutto cambia.

Avere un rifugio, qualcuno di cui fidarsi con cui condividi un enorme segreto, riuscire a sentirsi diversi, nel modo piacevole, e speciali, è qualcosa di bello ma allo stesso tempo pericoloso. Qualcosa che costringe a fare scelte, spesso dolorose e che ti strappa via la convinzione che sei intoccabile, quasi immortale.

Nell'età in cui sei un adulto con le convinzioni di un bambino, a metà, su quel sottile confine che separa l'infanzia dall'età adulta.

Non dico di più perché va letto. Lo merita Gregorio e lo merita Levi. Lo merita Roma. Lo merita la storia raccontata. Lo merita Francesco Dimitri. Ma soprattutto, lo meritate voi.

Bianca Marconero says

Gentile signor Dimitri,

Ho chiuso il Suo libro e ho capito cosa provava la protagonista di Misery.

Non medito certo di rinchiuderLa e costringerLa a scrivere per me, ma col suo ultimo lavoro ha guadagnato un credito che tende ad infinito.

Le sarò grata per ogni riga che regalerà al mondo.

Fosse anche la lista della spesa.

M.B.

Lisachan says

GESU', un altro libro sul quale non posso fangirlare apertamente con la mia donna perché non l'ha ancora letto! *si strugge* (Il che significa, un altro libro che desidero intensamente farle leggere, due di fila, non capita quasi mai. *gasp*)

Cavolate a parte, mi è piaciuto *tantissimo*. Dimitri non solo scrive molto bene, ma ha una padronanza del linguaggio narrativo in ogni sua sfaccettatura (tempi, stili, uso della prima persona, organicità della trama e dei punti di riferimento dell'universo espanso all'interno del quale i protagonisti si muovono) veramente invidiabile. A livello prettamente tecnico (odio fare questo tipo di considerazioni, ma quando ci sta, ci sta) il romanzo è a mio parere ineccepibile. Funziona tutto tuttissimo: ho letto di qualche critica al finale, ma onestamente io ho trovato perfetto anche quello. (Levi! *geme d'amore*) Chiude tutti i punti lasciati aperti, senza lasciare con l'amaro in bocca, ed allo stesso tempo mantiene una sorta di sospensione che rende chiaro che la storia di Gregorio è comunque una storia in divenire, e questo nonostante l'io narrante sia quello di un Gregorio più adulto che le vicende della sua vita, ormai, le ha belle che vissute. Ci vuole maestria per raggiungere questo tipo di equilibrio, e Dimitri ce l'ha.

Il romanzo, poi, funziona da Dio anche a livello emotivo: coinvolge, trascina, l'ho letto in una settimana e tutta l'ultima parte, veramente, quando ci arrivi hai solo voglia di sederti da qualche parte e non alzarti più finché non hai finito di *divorarla* (lol, pun not intended, se il romanzo l'avete già letto e cogliete la reference).

Un'altra cosa che ho letto in altre recensioni è che *L'età sottile* sarebbe in realtà un romanzo per adulti sotto mentite spoglie. Mi permetto di dissentire: mi sale un po' la tristezza a pensare che si possa credere che questo non sia un romanzo targettizzato per l'adolescenza solo perché Dimitri parla esplicitamente di sesso e affronta, nella sua narrazione, tematiche molto pesanti in maniera molto ruvida. Non c'è niente di più adolescente del sesso esplicito e delle tematiche pesanti trattate in maniera ruvida. *L'età sottile* è intensamente un romanzo per giovani adulti. (E' esattamente il tipo di romanzo al quale vorrei somigliassero tutti i romanzi per giovani adulti.) Non gli si fa un complimento, rinnegando la sua natura. Al contrario, è una natura che andrebbe rivendicata, coltivata e aiutata a fiorire come filone. Senza contare che è sempre bellissimo osservare opere dal respiro narrativo così evidentemente internazionale ma con radici profondamente piantate nella quotidianità del territorio italiano. In questo senso, *L'età sottile* mi ha dato le stesse sensazioni di *Lo chiamavano Jeeg Robot*, e questo sì è, almeno per quanto mi riguarda, un complimento immenso.

Leggerò sicuramente dell'altro, di Dimitri. Mi ha convinto alla grandissima. Daje.

Carmine says

Fragile è il percorso

Esiste un periodo, durante la nostra vita, in cui tutto sembra cucito su misura per noi: i giorni rimangono sempre uguali, le amicizie sono eterne e l'amore affiora senza avvisaglie.
Fotografato quel mondo, quei momenti e tutti i ricordi annessi?

Andare avanti significa dover tradire se stessi in virtù di scelte che consumeranno il proprio microcosmo, giorno dopo giorno.

Crescere implica il saper lasciare indietro tutto ciò che con noi non può restare; e la perdita dell'innocenza è sempre lì a ricordare il prezzo che pagheremo oggi nella speranza del domani.

Dimitri dà una decisa spallata ai pregiudizi verso il genere fantasy nonché la cerchia di scrittori nostrani attivi nello stesso.

Fa sempre bene ricordare che un pregiudizio, in quanto tale, è importante per un solo e unico scopo: essere superato.

Parliamo di un romanzo di formazione narrato con italiano pulito e puntuale, ma non semplicistico; i contenuti, affrontati dalla prospettiva di un ragazzo inserito nel suo normale microcosmo di incertezze e paturnie, mai banalizzati dalle facilonerie assortite che costellano le opere young adult degli ultimi anni. Dimitri si dimostra una penna garbata, agile nel ritmo narrativo e in tutte quelle concatenazioni etiche capaci di mettere più volte in discussione la morale del lettore.

Debole il finale, ma in questi casi non è sbagliato dire che "il viaggio sia molto più importante della destinazione".

La Stamberga dei Lettori says

Francesco Dimitri torna nella "sua" Roma, e lo fa con un libro che ha tutti i requisiti per presentarsi come nuovo capolavoro, forse ancora più di quel suo Pan che l'ha consacrato come nuovo Maestro del fantastico italiano.

Sono stato un po' indeciso sul voto a questo romanzo: se Pan rimane, nella mia esperienza di lettura, abbastanza intoccabile, questo nuovo romanzo pare perfetto sotto tutti i punti di vista, se non fosse per un target che è più prettamente adolescenziale. Non si pensi a un romanzzetto per adolescenti o - sia mai! - a una deriva young adult: se è vero che L'età sottile è, per Dimitri, l'adolescenza, il tono del romanzo è sempre elevato, maturo, configurandosi forse più come romanzo destinato a chi adolescente è già stato.

Continua su

<http://www.lastambergaideilettori.com/...>

Intervista all'autore su

<http://www.lastambergaideilettori.com/...>

Angela Ryan says

FANTASTICO! in tutti i sensi. Dimitri sembra il Quentin Tarantino della scrittura. Non saprei come altro definirlo. Questo libro è TUTTO! TANTO! TROPPO! Gregorio, il protagonista, ha una vita come tante, all'apparenza, una vita di quelle che scorrono senza troppi intoppi, nonostante le fragilità che a essa appartengono. Ed è proprio in vite come questa che accadono grandi meraviglie di tanto in tanto, meraviglie come la magia. Gregorio viene scelto per essere un'apprendista mago, ma non pensate di trovarvi di fronte a un Harry Potter nostrano, perché siamo ben lontani dal genere. Qui è tutto molto pulp, dalle descrizioni, che non disdegnano la crudezza in alcuni punti e che rendono tutto molto credibile e veritiero, alle emozioni che ti bruciano dentro mentre leggi. Solo alla fine ti rendi conto di essere rimasta in apnea per tutto il tempo. La trama è un susseguirsi di eventi che ti lasciano piacevolmente stordita e tutto ha talmente tanto senso, che

alla fine ti ritrovi a crederci davvero. Tanto di cappello all'autore, per aver scritto un capolavoro, e per avermi fatto venire i brividi una pagina sì e l'altra pure. Super consigliato a palati da intenditore.
